

La
SagaC'È UN GIALLO DIETRO LE NOZZE DI BRIATORE
E FORSE FORSE ADDIRITTURA UN FILM...

Ancora loro due? Ma allora è una mania. Sì, ma poi basta. Questo non è giornalismo: siamo dalle parti del romanzo sincopato, quindi, non pretendete verità provate. Però, sapervi coi piedi a bagno ci intenerisce e ci spinge a raccontarvi cosa ci ha bisbigliato l'altro giorno una signora droghiera - casa calabra - qualche giorno fa, nel centro di Roma. Ci sarebbe un giallo alle spalle della vicenda delle nozze tra Gregoraci e Briatore. Lei, per tempo, avrebbe detto al sindaco di Soverato, suo paese d'origine, che si sarebbe sposata laggiù. Il sindaco, euforico, avrebbe pensato - in realtà l'ha proprio



detto -: è la volta che usciamo dal buio. Così, buono come il pane, avrebbe avviato una costosa ma promettente risistemazione del centro del paese in vista dell'invasione dei paparazzos. «Saint Tropez fa una pippa a Soverato»: e chi dorme con un titolo così da sogno piantato nella testa? Fare presto, fare bene che il tempo corre. Eccitescion. Cantieri, e quel panettone di centro paese che cresce con le spese. Poi, con una crudeltà fiabesca, il contordine gela i cuori: Gregoraci non si sposa più nella sua terra natale. Tradimento. Tutto è perduto? Non tutto, Verdeluna: il sindaco strappa alla coppia una «pezza», una promessa di riserva: almeno passeranno da Soverato. Tanto per tirar fuori il red carpet sennò quando lo usi? Fatto, ma una mezza cilecca rispetto al sogno. Vero? Falso? Chissà, intanto è un gran film. Buone visioni. **Toni Jop**

IL FESTIVAL Perdonateci lo scherzo del titolo. Ma questa sessantunesima edizione della kermesse elvetica più che in passato mostrerà cosa sa fare il cinema italiano. A cominciare da Moretti - integrale - che con Gitai marcherà i confini della Piazza...

di Lorenzo Buccella

G

enitori assenti e slabbrati, figli perduti, suicidi adolescenziali ed emarginazioni che spaccano le tegole del tetto domestico. In altre parole, benvenuti in famiglia. Ovvero in quel minimo recinto comune che l'occhio clinico del cinema sa incalzare nelle sue derivate contemporanee per sporcarsi le mani con i temi politici del presente. E il festival di Locarno, da questo punto di vista, non smentisce la vocazione etica a



Nanni Moretti. Sotto, la Piazza di Locarno durante il Festival

INDISCREZIONI
Venezia Mostra:
sussurri e grida
su chi ci sarà

■ Dietrofront per Keira Knightley in *The Duchess* (sarà a Toronto) e la coppia De Niro-Pacino che dirotta con *The Righteous Kill*, per Roma, e in forse anche *Milk* di Gus Van Sant e *The Road* di John Hillcoat. Si aggiungono invece alla lista dei «probabili» per la 65a Mostra del Cinema di Venezia (27 agosto - 6 settembre), fra gli altri, Mamoru Oshii con *The Sky Crawlers* e *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti. La possibile presenza di Calopresti (la notizia viene da Cinematografo.it), con la sua docufiction sulla tragedia della ThyssenKrupp, si aggiunge a quelle degli altri italiani, dati in gara per il concorso: *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari, *Un giorno perduto* di Ferzan Ozpetek, *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati e *Birdwatchers* di Marco Bechis. A parte il film d'apertura *Bum after reading* dei fratelli Clooney, che porterà a Venezia Brad Pitt e George Clooney, fra le poche certezze, c'è, in concorso, *The Burning Plain* di Guillermo Arriaga, con Charlize Theron e Kim Basinger. Fra gli altri in lizza per il Lido ci sarebbero *Manolete* di Menno Meyjes, la storia del famoso torero Manuel Laureano Rodriguez Sanchez, con Adrien Brody e Penelope Cruz, e la nuova pellicola dell'iraniano Mohsen Makhmalbaf che ha codiretto con la moglie Marziyeh Meshkini *The Man Who Came With Snow*. Possibile anche la premiere di *Two-Legged Horse* diretto da Samira Makhmalbaf, figlia del regista. Fra i cineasti asiatici si fanno i nomi di Takeshi Kitano con *Achilles to Kame*, Hayao Miyazaki con la sua nuova opera d'animazione *Ponyo on the Cliff*, Tran Anh Hung e il suo *I come with the rain*, con Josh Hartnett, il cambogiano Rithy Panh con *Un barrage contre le Pacifique*, interpretato da Isabelle Huppert. Si sono aggiunti negli ultimi giorni *Visage* di Tsai Ming-Liang con Jean-Pierre Léaud e Maggie Cheung, e il film d'animazione *The Sky Crawlers* di Mamoru Oshii. Imdb segnala il debutto a Venezia di *Rachel Getting Married*, la commedia di Jonathan Demme, con Anne Hathaway. Colin Firth ha confermato la probabile presenza della ghost story *Genoa* di Michael Winterbottom. Vista l'uscita in Germania il 25 settembre, potrebbe debuttare a Venezia *La banda Baader Meinhof* di Uli Edel, con Martina Gedeck. La quota rosa dovrebbe essere rafforzata dal cast di *The women* di Diane English, remake, con Meg Ryan, Eva Mendes e Carrie Fisher, del capolavoro di George Cukor. Si prospetta l'arrivo di Kathryn Bigelow con *The Hurt Locker*, sulla guerra in Iraq, con Ralph Fiennes e Guy Pearce. A Venezia potrebbe esserci anche il fantascientifico *Babylon A.D.* di Mathieu Kassovitz, con Vin Diesel. Fra gli altri papabili: *Inju*, il thriller di Barbet Schroeder; *Helen*, con Ashley Judd, primo film in inglese della tedesca Sandra Nettelbeck; *The Soloist* di Joe Wright; *Wild Field* di Mikhail Kalatozishvili e *Triage* di Danis Tanovic con Colin Farrell. (Ansa)

Giuro, Locarno sarà italiana!

farsi piattaforma per questi salti dal piccolo al grande, tra malattie disoccupazione e arrischi sociali, buttando lì una selezione di film in concorso pronti a infilare il dente nelle pieghe irriate della storia. Che poi il morso sia sintomatico quanto ricorrente lo testimonia l'onnipresenza geografica delle sue varianti che scantonano dall'Austria di Klaus Händl all'Olanda di Mijke de Jong, su su fino ad arrivare all'unica pellicola italiana in competizione per il pardo, *Mar nero* di Federico Bondi, perlustrazione chiaroscurale del rapporto che si stringe tra un'anziana signora e la sua badante rumena. Così, dopo i festeggiamenti della scorsa edizione per i suoi sessant'anni, il festival svizzero (in pro-



riserva agli scrittori, visto che sono date in arrivo sulle rive del lago Verbano anche penne cult come quella di Michel Houellebecq (per il debutto del suo *La possibilità di un'isola*) e dell'americano Chuck Palahniuk (per *Choke*, tratto dall'omonimo romanzo, regia di Clark Gregg, con Anjelica Huston, anche lei al festival, per ricevere un Excellence Award). Poi in seconda battuta, la rincorsa musicale che incardina narrativamente un gran numero di pellicole tra cui sembrano interessanti il film-opera del

britannico Julien Temple (*The Eternity Man*) e il tuffo beat-elettronico nella cruda notte di *Berlin Calling* di Hannes Stoehr. Affondi sociali che tuttavia possono anche essere veicolati con il graffio di una commedia come testimoniano il film d'apertura della kermesse *Bridehead Revisited* di Julian Jarrold con Emma Thompson e quello scandinavo di chiusura *Back soon* di Solveig Anspach che ci tragherà in uno spasso al sapore di marijuana. Questo solo per restare agli scaffali lustrinati del festival, perché se poi passiamo alle sezioni laterali, a Locarno vere e proprie miniere di scoperte, li troviamo finalmente un'impetuosa grandinata di pellicole italiane. A 360 gradi, tra docu-

Fuori dalla sezione principale, invasione italica con Manuli, Oliviero, Pannone e Pasanella che tornano alle radici delle Br...

mentari dal bisturi socio-politico alle rarefazioni di racconti squilibrati da una volontà nomade. E allora si va dalla quotidianità di *Napoli Piazza Municipio* con cui Bruno Oliviero trascende il confine «municipale» per arcuolarlo nella parabola rappresentativa di un'intera società, alle plance assurde e instabili della non man's land creata dal *Beket* di Davide Manuli che coinvolge nel cast Paolo Rossi, Fabrizio Gifuni, Freak Antoni. Nella sezione «Ici & Ailleurs» ecco *Il sol dell'avvenire* di Gianfranco Pannone e Giovanni Pasanella che spalanca un confronto serrato tra l'Italia dei giorni nostri e quella degli anni '70, indagando la storia degli ex-militanti della «cellula di Reggio Emilia», all'origine della fondazione delle Brigate Rosse. E ancora, il calcio come fuga dalla povertà grazie agli *InterCampus* documentati da Salvatore Scamoni e Lazzarini; il nuovo film «statuario» di Elisabetta Sgarbi e il viaggio in Cina di un gruppo di malati mentali nel *CIMAP! Cento italiani matti a Pechino* di Giovanni Piperno. Una rappresentanza ben piazzata a cui si aggiunge la poltrona in giuria di Paolo Sorrentino, reduce dai successi del *Divo* a Cannes e di ritorno in quei non-luoghi del Ticino che hanno fatto da sfondo alle sue *Conseguenze dell'amore*.

Attesi sia «Mar Nero» di Federico Bondi (sguardo sull'incrocio delle culture in casa nostra) sia «Articolo 21» di Baricco...

gramma dal 6 al 16 agosto) per la terza volta sotto la direzione di Frédéric Maire riporta ad altezza «familiare» il consueto passo cosmopolita, accucciandosi sotto due icone di riferimento come Amos Gitai, premiato con il pardo d'Onore, e il nostro Nanni Moretti che vedremo «sdraiato» in una retrospettiva integrale in grado di assemblare anche materiali fin qui pressoché inediti come scarti e diari di produzione. Due cartelli stradali d'autore, infilzati sopra un territorio liquido di proposte che sembra trascolorare sempre di più i confini tra i generi. Da una fame sempre più urgente di realtà che affratella la finzione al documentario al rinnovato lancio per sconfinamenti interdisciplinari. E per quest'ultimo caso, arriva dall'Italia un esempio macroscopico, visto che sul grande schermo di piazza Grande si sbandiererà l'incipit cinematografico di Alessandro Baricco, trasmigrato per la prima volta dalla pagina scritta alla regia con il suo *Lettera 21*, indagine dal sapore circense intorno ai misteri della Nona Sinfonia di Beethoven. Una pellicola che per la sua natura ibrida ci offre il balzo per accostarci a un paio di altri crinali battuti dal festival. In primis, le seggiole di velluto che Locarno

SPONSORIZZAZIONI Se non li conoscete ve li raccomandiamo. Stasera suonano a Roma, sul palco con loro anche Sergio Staino **Têtes de Bois: sguardo anarchico, libro randagio, concerto antimafia**

di Silvia Boschero

Il 19 luglio di quindici anni fa Paolo Borsellino e la sua scorta venivano uccisi in un feroce attentato. Oggi ci saranno le celebrazioni ufficiali e accanto tante iniziative più piccole e altrettanto significative. Quelle organizzate da chi usa la memoria come monito quotidiano. Prendete i Têtes de Bois, band romana che da sempre coniuga la scintilla artistica con l'impegno civile e metteteli sullo stesso palco assieme a Marco Paolini, Sergio Staino e Giovanni Impastato, fratello di un'altra vittima, Peppino. Ecco una sera speciale (stasera a Roma, Villa Pamphilii) dedicata alle vittime di tutte le mafie e pensata assieme all'associazione Libera, che dal 1995 si occupa di «sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia». Un momento

per ricordare anche Impastato, di cui ricorre il trentennale della morte e Rocco Gatto, assassinato dalla 'ndrangheta nel 1977. È da tempo che la band romana, appassionata combriccola di impenitenti teste pensanti, ha organizzato il tutto. È l'ennesima tappa di un complesso ed entusiasmante viaggio civile, antropologico e musicale che i Têtes de Bois hanno intrapreso da tempo e che è recentemente diventato un audio-libro (ci piace chiamarlo così, all'antica, anche se si tratta di un libro più un dvd) *Avanti Pop - I diari del camioncino*, i cui proventi vengono destinati all'associazione Carico Sospeso di Monfalcone. Qui, in un percorso ad ostacoli durato due anni (dove l'ostacolo è la puntuale disdetta del diritto al lavoro e della dignità del lavoratore), i Têtes, di concerto in concerto hanno incontrato e descritto un'Italia

durissima tra fabbriche, call center, campi isolati gremiti di lavoratori stagionali. Tipi che prediligono i luoghi inconsueti per i loro spettacoli (per la band romana ha più da raccontare uno svincolo autostradale, una stazione abbandonata, un metrò o un centro sociale piuttosto che un freddo palco montato in un auditorium), i Têtes hanno raccolto volti e storie di ordinaria fatica quotidiana in viaggio nei luoghi «caldi» del lavoro nella nostra penisola: stralci di vita suonata e vissuta intensamente immortalati spontaneamente da amici o anche da semplici spettatori e poi ricomposti in un montaggio vivido, in pieno spirito «on the road». Nel video-libro (curato con abnegazione dalla giornalista Timisoara Pinto e abbellito dalle illustrazioni di Sergio Staino, Vauro, Chiara Rappacini, Licio Esposito e Carlo Amato) una gal-

leria di facce anonime e tanti personaggi noti: musicisti, teatranti, attori, studiosi che si sono trovati felicemente coinvolti (con una bella dose d'improvvisazione) in un'esperienza che va ben al di là dell'intrattenimento. Francesco Di Giacomo del Banco del Mutuo Soccorso, Rocco Papaleo, Paola Turci, Ulderico Pesce, Ascanio Celestini, Alessandro Portelli, Lucilla Galeazzi, Mario Tozzi, Petra Magoni, Pino Marino, Enzo Del Re, Moni Ovadia, Teresa De Sio, Raiz, Paolo Rossi, Momo, Peppe Voltarel, Cisko, Nada, Daniele Silvestri, Giuseppe Cederna, Andrea Rivera. Sono solo alcuni dei nomi dei protagonisti del dvd. Il tour dei Têtes de Bois proseguirà il 23 luglio a Carrara, il 27 a Gioiosa Jonica, l'11 agosto a Vasto, il 13 ad Elmo Sorano, il 20 a Manfredonia, il 23 a Dos del Sabion (Trentino Alto Adige) e il 24 a Toscana.